

batur a vi maris. ⁴²Militum autem consilium fuit ut custodias occiderent: ne quis cum enatasset, effugeret.

⁴³Centurio autem volens servare Paulum, prohibuit fieri: iussitque eos, qui possent natare, emittere se primos, et evadere, et ad terram exire: ⁴⁴Et ceteros alios in tabulis ferebant: quosdam super ea, quae de navi erant. Et sic factum est, ut omnes animae evaderent ad terram.

CAPO XXVIII.

Buone accoglienze dei Maltesi, 1-2. — Il morso della vipera, 3-6. — Miracoli operati da S. Paolo, 7-10. — Alla volta di Roma per Siracusa-Reggio, Pozzuoli e Tre Taverne, 11-15. — Arrivo a Roma. Conferenze coi Giudei, 16-29. — Ministero di S. Paolo durante i due anni di prigionia, 30-31.

¹Et cum evasissemus, tunc cognovimus quia Melita insula vocabatur. Barbari vero praestabant non modicum humanitatem nobis. ²Accensa enim pyra, reficiebant nos omnes propter imbrem, qui imminebat, et frigus.

³Cum congregasset autem Paulus sarmentorum aliquantam multitudinem, et imposuisset super ignem, vipera a calore cum processisset, invasit manum eius. ⁴Ut vero

mobile: la poppa poi per la violenza del mare veniva a sfasciarsi. ⁴²Il disegno dei soldati fu di ammazzare i prigionieri: affinché nessuno scappasse salvandosi a nuoto.

⁴³Ma il centurione, bramoso di salvar Paolo, loro impedì di fare ciò: e ordinò che quelli che potevano nuotare, si gettassero giù i primi, e andassero a terra: ⁴⁴gli altri poi li portarono parte sopra tavole, parte sopra gli sfasciumi della nave. E così ne avvenne che tutti scamparono a terra.

¹E usciti che fummo fuor di pericolo, allora conoscemmo che l'isola si chiamava Malta. E ci trattarono quei barbari con molta umanità. ²Poichè acceso il fuoco ristorarono tutti noi dalla umidità che ci offendeva, e dal freddo.

³Ma avendo Paolo raccolto alquanti sarmenti, e messili sul fuoco, una vipera saltata fuori pel caldo se gli attaccò alla mano. ⁴Or tosto che i barbari videro il serpente

42. *Ammazzare i prigionieri.* I soldati pagavano colla loro vita la fuga dei prigionieri affidati alla loro custodia.

43. *Bramoso di salvar Paolo,* verso cui sentiva una crescente venerazione. La presenza dell'Apostolo fu quindi la salute dei prigionieri, che altrimenti sarebbero stati uccisi. *Andassero a terra* e così aiutassero gli altri a salvarsi.

44. *Gli altri poi,* che non sapevano nuotare li portarono, ecc. Fu questo il quarto naufragio fatto da S. Paolo (II Cor. XI, 25). Esso avvenne sulla costa Nord-Est dell'isola di Malta, nella baia formata dalla punta Koura al Sud, e dall'isolotto Salmonetta al Nord. Questa baia porta ancora oggi il nome di *Cala di S. Paolo*.

CAPO XXVIII.

1. *Chiamavasi Malta.* Quest'isola di Malta si trova tra la Sicilia al Nord e l'Africa al Sud. Fu dapprima colonia cartaginese, ma dopo la seconda guerra punica fece parte dell'impero romano, e venne aggregata alla pretura di Sicilia. Alcuni interpreti (fra i moderni Coleridge), con a capo Costantino Porfirigenito, hanno sostenuto che qui si tratta dell'isola di Meleda, situata nel golfo di Venezia, lungo le coste della Dalmazia. Questa opinione è insostenibile. Prescindendo infatti, anche dalla tradizione antichissima dei Maltesi, la quale trova una conferma negli *Acta Petri et Pauli*, è difficile ammettere che una nave spinta da un vento Nord-Est (XXVII, 14), abbia potuto essere gettata sulle coste della Dalmazia; e dato pure che ciò fosse avvenuto, riuscirebbe incom-

prendibile che i naufraghi per andare in Italia abbiano poi dovuto toccare Siracusa, Reggio, ecc. (v. 12). Si aggiunga ancora che la descrizione dei luoghi, quale si ha al cap. XXVII, 39-41, conviene perfettamente all'isola di Malta, mentre non conviene affatto a quella di Meleda. *Quei barbari.* A quei tempi si chiamavano barbari tutti i popoli, che non parlavano greco o latino. In Malta si usava un dialetto punico, e perciò i Maltesi venivano detti barbari. I loro costumi però non avevano nulla di barbaro, come apparisce chiaro dal modo con cui accolsero e trattarono i naufraghi.

2. *Acceso il fuoco,* ecc. La prima cosa, di cui avevano bisogno quei naufraghi, era di far asciugare le vesti inzuppate di acqua per la pioggia che cadeva, e la lotta sostenuta contro le onde nell'arrivare a spiaggia, e di riscaldare le membra intirizite dal freddo.

3. *Una vipera saltata fuori,* ecc. Questa vipera nascosta tra quei sarmenti e intorpidita dal freddo, appena sentì il caldo, saltò fuori, e si attaccò alla mano di Paolo, e lo morsicò. Se infatti non lo avesse morsicato, non si comprenderebbe affatto il ragionamento dei Maltesi (v. 4) e l'osservazione di S. Luca, *non ne pati male alcuno* (5). Attualmente a Malta non si trovano più serpi avvelenate; questo fatto però non ha nulla di strano, quando si pensi che per l'avvenuto disboscamento dell'isola, le condizioni del suolo si sono profondamente mutate.

4. *La vendetta,* o meglio secondo il greco *la giustizia* (ἡ δίκη) personificata dai pagani in una